



il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

N° 152

4 dicembre 2018



“Santa Barbara e San Simùn, varden-i da la losna e dal troun”

In italiano : “Santa a Barbara e San Simone guardateci dal lampo e dal tuono” ovvero uno dei tanti, tantissimi proverbi popolari legati al culto della nostra Santa protettrice la cui devozione è diffusissima non solo nel mondo cattolico ed ortodosso tanto da essere pensare considerata, senza esser blasfemi, che sia sovraccarica d’impegni di lavoro **lavoratori nelle attività minerarie e petrolifere, degli architetti, degli ingegneri, degli artisti sommersi** (che , detto fra di noi, non sappiamo bene chi siano) e **dei campanari, nonché di torri e fortezze, dei dipendenti Anas, dei Cantonieri, degli ombrellai, degli artiglieri, dei fabbricanti di fuochi d’artificio**, visto che deve tenere sotto il suo benevolo occhio protettivo un sacco di persone delle categorie professionali più le più disparate. Un autentico *surmenage* Già perché Santa Barbara che oggi 4 dicembre festeggiamo è invocata contro la morte improvvisa per fuoco, è patrona, oltre che di noi **artiglieri, dei minatori, degli addetti alla preparazione e custodia degli esplosivi**, più in generale, di chiunque rischi di morire di morte violenta e improvvisa da fulmini e saette. Santa Barbara, è anche **protettrice della Marina Militare italiana, dei Vigili del fuoco, dell’ Arma del Genio**; oltre che **dei geologi, dei montanari, dei ecc.**

Una splendida donna la cui santità è autentica , fondata su situazioni ben documentate anche se a volte ingrandite dalla sincera devozione popolare.

La Santa nacque nel 273 d.C. in Asia Minore, nell’attuale Izmit, porto della Turchia, a quei tempi Nicomedia, per poi trasferirsi a **Scandriglia**, in provincia di Rieti, poiché il padre, fanatico pagano, era un collaboratore dell’imperatore **Massimo Erculeo**, che gli aveva donato ricchi e vasti possedimenti in Sabina. Di sostenere che la storia di Santa Barbara sia Barbara, con una vita riservata, intenta allo studio, al lavoro e alla preghiera, aveva una spiccata intelligenza, era portata alla meditazione, si mostrava sensibile ad accogliere il verbo della nuova fede cristiana che condannava l’idolatria, il fasto e le ingiustizie del Paganesimo ed era una bellissima ragazza, richiesta in sposa da molti pretendenti, sebbene non avesse intenzione di convolare a nozze, poiché desiderosa di consacrarsi a Dio. Questo dicono i sacri testi ma forse ancor più le leggende popolari.

Come ha avuto modo di ricordare il Generale Fausto Cucci nel corso della sua allocuzione alla cerimonia in onore della Santa domenica scorsa a Lodi, “Santa Barbara dopo il rifiuto di convolare a nozze fu denunciata dal padre al giudice della città accanito persecutore di cristiani. Fu torturata, processata ma non rinnegò mai la sua fede. Fu allora rinchiusa in una torre e condannata a morire fra le fiamme. Barbara fu più forte del fuoco ed uscì indenne dalla torre.”

“Il padre accecato dall’ira la trascinò in piazza e la decapitò. Le cronache del tempo dicono che dal cielo completamente sereno una vampa di fuoco incenerì l’iniquo genitore”.

Versione che a dire il vero ha i contorni del fantasioso che ha permesso e permette a tanti miscredenti di sostenere che



NOSTRA SPOSTOLICA AUTORITA’ DICHIARIAMO, STABILIAMO, CONFERMIAMO SANTA BARBARA DI NICODEMIA VERGINE E MARTIRE PRINCIPALE PATRONA VERSO DIO DI MILITARI ITALIANI, SIANO ARTIGLIERI, GENIERI O MARINAI O VIGILI DEL FUOCO CON GLI ONORI PROPRI DEI PRINCIPALI PATRONI CELESTI E CHE D’ORA INNANZI SIA INUTILE E VANO TENTATIVODA PARTE DI CHIUNQUE E QUALSIASI AUTORITA’ EGLI ABBAIA SCIENTEMENTE O PER IGNORANZA DI DECIDERE IN CONTRARIO. ROMA SAN PIETRO 4 DICEMBRE 1951”.



la storia di Santa Barbara sia solo e tutta leggenda. Ma come prosegue il Generale Cucci: “Per nostro conforto e gioia e per derimere ogni dubbio è sceso in campo addirittura il Pontefice, che come ben sappiamo , si muove con i piedi di piombo prima di proclamare un beato od un santo. E fu proprio Pio XII , papa particolarmente severo in testimonianza fide, che con una specifica Bolla Pontificia ebbe a confermare non solo la santità della Martire di Smirne ma il suo ruolo di protettrice Barbara di coloro che lavorano col fuoco”.

Nel mistico documento datato 4 dicembre 1951 il Papa Eugenio Pacelli concludeva:” ... PERTANTO, DOPO MATURO NOSTRO ESAME E NELLA PIENEZZA DELLA

Santa Barbara è stata una delle figure femminili più popolari del Medioevo e la sua storia è stata raccontata infinite volte, sempre con particolari diversi, proprio perché nessun documento e nessuna notizia sicura poteva contraddire qualsivoglia leggenda e fantasia.

Eccone alcune: Prima del martirio Barbara fu **percosca con le verghe, torturata col fuoco, subì il taglio delle mammelle** e altri atroci tormenti, sino ad essere decapitata per mano del padre, a sua volta incenerito, subito dopo, da un fulmine. Secondo la tradizione, **le verghe con le quali il padre la picchiava, si trasformarono in piume di pavone** (tanto che la Santa viene a volte raffigurata con questo simbolo) ed è dolcissimo l'episodio della fanciulla che supplica il Signore di coprire le sue nudità. Barbara infatti, non implora Dio quando i suoi carnefici inferiscono sul suo corpo, ma quando la espongono al disprezzo della gente. Ecco che, nuovamente, il Signore, interviene, inviando una schiera di angeli che ricoprono la fanciulla con candidi veli per coprire le carni torturate. Questa leggenda è la metafora della lotta fra i due mondi, quello pagano e quello cristiano.

Ed ancora: Durante la notte, Barbara ebbe una visione e fu completamente risanata. Il giorno seguente, il giudice la sottopose alla tortura con piastre di ferro roventi, ma le fiamme, accese per tormentarla, si spensero quasi subito. Non ancora contenti Barbara venne frustata e condotta, nuda, per la città, ma lei tornò miracolosamente vestita e sana.



Il corpo della Santa, dal 1009, è venerato nella chiesa veneziana di **S. Giovanni Battista a Torcello**. La reliquia del cranio era custodita prima in un busto ligneo, poi in uno di metallo, nella chiesa di S. Barbara dei Librai. Con la soppressione della parrocchia di S. Barbara, il 15 settembre 1594, la reliquia venne portata a **San Lorenzo in Damaso**. Il reliquiario, parte in argento, parte argento e bronzo dorato, è attribuibile alla prima metà del XVI secolo. Il Diario Romano (1926) indica a S. Maria in Traspontina, nell'altare a lei dedicato, il frammento di un braccio. Alcune reliquie non insigni di S. Barbara sono conservate, in un cofanetto del XII secolo, nel Tesoro di S. Giovanni in Laterano.

Nel mondo S. Barbara è venerata in Svizzera, Spagna, ex Cecoslovacchia, Egitto, Belgio, Olanda, Inghilterra, Austria, Germania, Romania e Francia. A La Plata in Bolivia, a Bolivar nell'Equator e a Majorca, S. Barbara è la Patrona della città. Si racconta che tanti secoli fa, una vecchietta tornando a casa dalla campagna, vide in un burrone, denominato **"Ricune"**, poco distante da Piane Crati, una donna bellissima che pascolava un gregge.

La donna disse alla vecchietta: "Io mi chiamo Barbara e questo gregge che io pascolo sono i tuoi compaesani; perciò desidero che Piane Crati si consacrì a me", e scomparve. L'anziana signora ritornò in paese per riportare la lieta novella, Piane Crati si consacrò così alla Santa che lo protesse più volte. Pare, infatti,

che un giorno si sia scatenato un grande temporale ed un fulmine, caduto sulle baracche, uccise molte persone, ma i pianoti rimasero inspiegabilmente illesi. Con un secondo miracolo, la Santa avrebbe salvato i suoi protetti dalla peste che colpì l'hinterland cosentino nel Seicento. Proprio in quest'occasione, i pianoti videro una seconda volta S. Barbara che toglieva gli stracci infetti, giacenti nei dintorni del paesello.

Si racconta, inoltre, che una certa **Betta di Donnici Superiore**, sposata con un pianota di nome Giuseppe Tosto, al ritorno dal suo paese natio, incontrò S. Barbara che le disse di essersi recata a Donnici per salvare una pecorella smarrita.

Dopo poche ore un violento sisma distrusse Donnici Superiore. Il 4 dicembre, in occasione della festa di S. Barbara, i pianoti offrono "pannicelli" e "taralli" alle persone che chiedono la cosiddetta "pietanza". Si tratta di vecchia consuetudine con un grandissimo insegnamento: quello di aiutare le persone bisognose.

Il 4 dicembre, è ancora viva in molte famiglie del nostro Paese, l'usanza del "ramo di Barbara". In questo giorno, si tagliano i rami di ciliegio e si mettono in un vaso pieno d'acqua vicino alla luce. Dopo 21 giorni, a Natale, questi fioriscono. Prima che **l'albero di Natale** fosse conosciuto, i rami di Barbara erano considerati simbolo e ornamento del Natale. Con i loro fiori, simboleggiano la luce, ricordando agli uomini che non è lontano il sole che a primavera porterà nuovi fiori.

Ecco infine alcuni **proverbi e preghiere sulla Santa**: "Santa Barbara benedetta, liberaci dal fuoco e dalla saetta!", "La nostra vita è il fuoco, la nostra fede è Dio per Santa Barbara Martire! (dalla Preghiera dei Vigili del Fuoco); "Se a Santa Barbara piove assai, altri quaranta di aspetterai!", "Santa Barbara, piedi al fuoco e guardala!".





ANArtI Toscana



VENERDÌ 7 DICEMBRE alle ore 19,30 nella sede della Sezione ANA di Firenze in via Jacopo da Diacceto, 3 c (accanto alla Stazione ferroviaria di Santa Maria Novella) festeggeremo insieme la patrona degli Artiglieri

SANTA BARBARA

Col seguente programma:

19,30 allocuzione del Presidente degli artiglieri sezione di Firenze

A seguire omaggio agli Artiglieri da Montagna ricordando l'obice 105/14

Pregliera dell'artigliere a conclusione

Seguirà cena preparata dagli chef del Gruppo. Costo €15,00

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:

anartiprato@libero.it - tel. 348 26 18 930 ; firenze.firenze@ana.it - tel. 380 24 39 798



E domenica 19 dicembre tutti a Vaiano per il tradizionale a **Vaiano** per il tradizionale

Rancio delle Penne nere

organizzato come ogni anno dal locale Gruppo Alpini che si terrà presso "la Sartoria" in Via Aldo Moro alle ore 13.

Menù : antipasto toscano, tortelli al ragù e burro e salvia, petto di tacchino ripieno, arrosto con spinaci ed insalata, gelato, panettone, spumante, caffè e grappe a volontà. Nonché musica a gogo. Prezzo € 20,00. Confermare chiamando i numeri :346 00 98 582 / 338 78 21 246 / 348 26 81 930 oppure contattando Riccardo Parigi

A Lodi per Santa Barbara



Domenica siamo stati a Lodi per festeggiare con i nostri "gemelli" laudensi la patrona Santa Barbara. E stata una simpatica "rimpatriata" fra amici (molti di

noi hanno servito sotto le bandiere del 17°) iniziata con la cerimonia militare al monumento ai Caduti, in ricordo di tutti i commilitoni che sono andati avanti. Presenti tutte le autorità militari e civili della provincia con l'intervento del Generale Cucci, il "papà" di tutti gli artiglieri lodigiani. Sono seguiti, come tradizione comanda, la Santa Messa alla Maddalena (la chiesa del 17°, naturalmente) ed il rancio, e che rancio, con ricchi premi e cotillons, all'Isola di Caprera (lo storico ristorante, ma di chi? vi chiederete, ma di quelli del 17°, ovviamente).

E qui si è fatto "sciambola", fin quasi ... l'ora di cena ... fin quando sull'onda della Bonarda i ricordi stavan rischiando di farci affondare nella malinconia. Che non è cosa da artiglieri. Prima del "rompete le righe" ci siamo scambiati, anche qui come tradizione vuole, i nostri calendari. Quello "pratese" nelle mani del Presidente Lucchini e del suo Vice, Cucci. Ovvero: **à la prochaine !**

